

INTERVISTA AD ANNA FRANK

Che cosa hai pensato quando la normalità della tua vita è stata stravolta, in seguito alle leggi antisemite introdotte dal regime nazista?

Non capivo semplicemente perché noi ebrei non avevamo gli stessi diritti degli altri. Siamo stati esclusi dalla vita sociale e da quella pubblica. Non potevo più andare al cinema, dovevo frequentare un liceo per sole ragazze ebreo, sui vestiti dovevamo portare la stella gialla che indicava a tutti la nostra appartenenza.

Successivamente la situazione è peggiorata perché sono iniziate le deportazioni e tu e la tua famiglia siete stati costretti a vivere in clandestinità. Che ricordi hai di quei tempi?

Nel retro casa oltre me e la mia famiglia c'erano anche altri rifugiati. La convivenza era difficile per tutti, si viveva nella paura costante di essere scoperti, non dovevamo fare nulla che potesse attirare l'attenzione, ci sfogavamo spesso gli uni con gli altri.

Con chi parlavi di ciò che provavi?

Scrivevo tutto in un quadernino bianco e rosso che ricevevo come regalo per il mio tredicesimo compleanno.

Purtroppo il 4 agosto 1944, la Gestapo fa irruzione nel vostro alloggio. Iniziano momenti ancora più duri, fino alla deportazione nel campo di concentramento di Auschwitz. Cosa hai pensato in quei momenti?

E' difficile pensare in quei momenti, sai che resterai viva finché servi a qualcosa. Ti manca tutto, ma in realtà non vorresti nulla...solo la libertà.

Anna, cosa pensi sia giusto fare: "Ricordare" o "Dimenticare"?

La storia è come un diario, la scriviamo noi, giorno dopo giorno; attraverso il ricordo possiamo aiutare le future generazioni a non compiere gli stessi errori. La libertà è un bene prezioso, ma non sempre scontato e tutti noi dobbiamo contribuire affinché ciò venga ricordato.

NICOLAS CUCINOTTA

2B I.C. "Pascoli-Crispi" -scuola secondaria-Messina